

Federico Vicario

SCALON, Cesare et al. (eds.), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, Udine, Forum 2006, 2009, 2011, 3 voll.; [I vol. “Il Medioevo” 932 pp. (2 tomi); II vol. “L’età veneta” 2.650 pp. (3 tomi); III vol. “L’età contemporanea” 3.775 pp. (4 tomi)].

Nel novembre del 2011 è uscito il terzo e conclusivo volume del *Nuovo Liruti*, il poderoso *Dizionario biografico dei friulani* curato da Cesare SCALON, Presidente dell’*Istituto Pio Paschini* per la storia della Chiesa in Friuli, già ordinario di Paleografia latina all’Università degli Studi di Udine. Si tratta di un’opera – già segnalata in termini decisamente lusinghieri su numerose riviste, italiane e internazionali – che possiamo davvero definire fondamentale per la storiografia friulana, un lavoro che ha coinvolto un numero molto rilevante di collaboratori, a partire dal 2000, e che ha visto la partecipazione corale delle istituzioni culturali della regione. Il titolo dell’opera richiama espressamente la figura di Gian Giuseppe LIRUTI (1689–1780), storico ed erudito di Tarcento, personalità di primo piano nel Friuli del suo tempo, studioso che lega il suo nome alla stesura delle celebri *Notizie delle vite ed opere scritte da’ letterati del Friuli*, un ricco repertorio in quattro volumi uscito nell’arco di un settantennio (i primi due volumi appaiono nel 1760 e nel 1762 a Venezia, il terzo e il quarto, postumi, a Udine nel 1781 e ancora a Venezia nel 1830). Fonte primaria cui hanno attinto generazioni di studiosi, le *Notizie* del LIRUTI costituiscono un grande affresco del mondo culturale friulano dell’epoca, un’opera che ha conosciuto, ancora prima di questo *Nuovo Liruti*, che lo ripensa e lo aggiorna, importanti epigoni, con ulteriori raccolte a rappresentare la ricchezza degli ingegni che hanno illustrato la nostra terra. Pensiamo, su tutti, a *Il Friuli. Uomini e tempi* di Giuseppe MARCHETTI, uscito nel 1952, ma anche al più volte aggiornato *Dizionario biografico friulano* di Gianni NAZZI, pubblicato una prima volta nel 1992, a dimostrazione di una attenzione sempre viva, da parte della cultura locale, per opere di inquadramento e di interesse generale – per le espressioni linguistiche si potrebbero citare, a titolo di esempio, il *Vocabolario friulano* di Jacopo PIRONA (1871), impresa lessicografia di straordinario rilievo per il suo tempo, ma anche l’*Atlante storico linguistico etnografico friulano*, primo atlante regionale d’Italia (1972–1986), condotto da Giovan Battista PELLEGRINI.

Esplicito motivo ispiratore per il curatore e per i suoi collaboratori, nel dare avvio all’ambizioso progetto di redazione di un nuovo *Onomasticon* dei friulani

illustri, è stato quello di conservare la filosofia e la visione della vecchia raccolta del LIRUTI, un lavoro basato quindi sul preliminare e accurato esame delle fonti e della bibliografia disponibile – esame che, per i progressi delle nostre discipline, si presenta invero impegnativo. Il *Nuovo Liruti* si proponeva, pertanto, di illustrare le personalità che hanno operato nei diversi campi delle scienze, delle arti e delle lettere, un repertorio che potesse assegnare al Friuli e alla sua cultura, in prospettiva, il posto, certo non periferico, che spetta loro in un quadro di riferimento compiutamente europeo.

L'opera si compone, nel complesso, di tre volumi, divisi a loro volta in più tomi. Il primo volume, in due tomi, è dedicato al Friuli dalle origini al 1420, l'anno della dedizione del Patriarcato di Aquileia alla Repubblica di Venezia. Il secondo volume, in tre tomi, si occupa delle personalità del Friuli in epoca veneta, fino alla caduta della Serenissima ad opera di Napoleone – sancita nel 1797 con il trattato di Campoformido, località alle porte di Udine. Il terzo volume, il più impegnativo, si compone di quattro tomi e conclude la rassegna dei friulani insigni, che hanno vissuto tra Otto- e Novecento.

La mole e la complessità dell'opera sono senza dubbio notevoli, a partire dalla direzione del comitato scientifico e di redazione. I nove tomi contano, complessivamente, ben 7.357 pagine e oltre 300 sono stati gli autori che hanno redatto i profili dei personaggi qui raccolti; più di 2.500 sono le biografie di tali personaggi, i quali, nel tempo, hanno occupato posizioni influenti o dato contributi di rilievo alla storia civile, economica, religiosa e culturale del Friuli; davvero imponenti sono il numero e la varietà di fonti consultate e citate, tra edite e manoscritte, frutto di ricerche documentarie di prima mano; ricchissimo e molto curato è l'apparato iconografico che impreziosisce l'opera, con fotografie, riproduzioni di stampe e documenti, carte geografiche e ritratti. La veste grafica dei volumi, curata dall'Editrice *Forum* di Udine, è sobria ed elegante e garantisce un'ottima leggibilità del testo.

Questione essenziale per la stesura del *Nuovo Liruti* – insieme naturalmente alla scelta dei collaboratori, dei personaggi da segnalare e delle norme di redazione dei contributi – è stata anche la definizione di alcune coordinate generali, per il progetto, a partire dalla delimitazione geografica della regione friulana. Si tratta di un problema di non marginale importanza, direi, dal momento che l'idea stessa di Friuli, come facilmente quella di ogni altra regione storico-naturale, ha subito profondi cambiamenti nel corso dei secoli, andando a designare un territorio più o meno vasto, dotato di organismi di autogoverno con poteri più o meno forti, identificato da una serie di caratteri più o meno marcati dal punto di vista

antropologico, linguistico e culturale. Della questione si occupa Cesare SCALON, con chiarezza e sicurezza, nell'*Introduzione* al primo volume (37–89), dove si offre un robusto compendio di storia friulana, a partire dall'affermazione, nell'uso, dell'aggettivo *foroianum* o *foroianense*, ad indicare non soltanto quanto aveva un tempo attinenza con la città di Cividale del Friuli – la *Forum Iulii* dei romani, appunto – ma anche la sua stessa provincia, erede dalla X Regio augustea *Venetia et Histria*. A partire dal consolidarsi di questa nuova entità politica e culturale, che muove dal rafforzamento del potere dei Longobardi, da una parte, e della Chiesa aquileiese, dall'altra, si passa a raccontare, pure in sintesi, i travagliati secoli del lungo medioevo delle terre friulane. Sulla delimitazione della regione torna SCALON, per altro, nell'ampia *Introduzione* (49–88) al secondo volume, anche per decidere sull'inclusione o meno, nella trattazione, di importanti personaggi vissuti tra Quattro- e Settecento. Per il periodo in questione, i confini al tempo più accreditati restano quelli disegnati dal Guadagnino, alla metà del Cinquecento, che attribuiva al Friuli i territori tra l'Istria e il Trevigiano, tra lo spartiacque alpino e il mare, confini che sostanzialmente coincidono con quelli riconosciuti dal coevo Girolamo di Porcia; Gian Giuseppe LIRUTI includeva nei confini della Patria, nondimeno, anche alcuni territori tra Livenza e Piave, tra i quali il distretto di Oderzo e il territorio di Motta di Livenza (al tempo ancora Motta del Friuli), ricordando che “gli Oderzini si matricolano tuttavia in Padova (nella Università) colla Nazione Friulana”.

In questa seconda *Introduzione* si sofferma, il curatore, anche sul problema della scansione temporale dell'opera nel suo complesso. Dopo *Il Medioevo* si passa all'*Età veneta*, seguendo così quella che è una periodizzazione ben consolidata, per la storiografia locale, una periodizzazione che richiede però una precisazione per la parte orientale del Friuli, cioè la Contea di Gorizia. Il Goriziano non fu mai sottomesso a Venezia, di fatto, e condivise i destini della Casa d'Austria fino alla dissoluzione dell'impero asburgico, nel 1918; nonostante la lunga divisione politica, che nel 1750 divenne anche ecclesiale, con la cessazione del Patriarcato di Aquileia e la nascita della due arcidiocesi di Udine e di Gorizia, la regione friulana ha mantenuto caratteri sostanzialmente unitari, dal punto di vista culturale, sociale, economico e linguistico, così da rendere naturale l'inclusione dei goriziani, a pieno titolo, anche in questo *Nuovo Liruti*. Sono inoltre compresi nella raccolta – scelta, anche questa, che già aveva compiuto il LIRUTI a suo tempo – quanti, friulani non per nascita, hanno avuto però il Friuli come patria d'adozione e hanno profuso per il Friuli le loro migliori forze e intelligenze. Un prezioso saggio di Claudio GRIGGIO, *Civiltà letteraria del Friuli* (89–150), presenta poi una rassegna di letterati, pensatori e istituzioni che, nel periodo considerato, hanno contribuito a sviluppare una fitta trama di relazioni culturali tra il Friuli e le altre regioni

italiane. Il Friuli veneto è orientato sempre più verso Padova, per quanto riguarda gli studi universitari, e si rileva anche per la nostra terra un grande sviluppo della cultura umanistica e classica, grazie alla presenza di scuole di grammatica e di retorica, nonché alla costituzione, nel Quattrocento, della straordinaria biblioteca di Guarnerio d'Artegna a San Daniele.

Il terzo e ultimo volume si apre anch'esso con una bella *Introduzione* (53–119) a cura di Cesare SCALON, che dipinge un nuovo affresco delle vicende della Piccola Patria, inquadrando, doverosamente, la storia del Friuli e dei suoi uomini nel più complesso contesto europeo. L'Ottocento costituisce, per altro, un momento importante per l'avvio degli studi friulani in varie discipline: oltre alla storiografia, con la produzione dei primi vasti repertori bibliografici, ci sono notevoli progressi negli studi di letteratura – anche in friulano – e di filologia, di tradizioni popolari e di storia dell'arte. Le tre parti introduttive, nel loro insieme, costituiscono un'ottima illustrazione di quelli che possiamo considerare i caratteri fondamentali dell'identità friulana, un'identità costruita attraverso i secoli, un'identità che si è nutrita di fattori di carattere politico, geografico e sociale, che ha vissuto delle complesse influenze tra genti e culture che nel nostro territorio hanno lungamente condiviso fortune e sventure. Il Friuli, con questa sua identità composita e plurale, è stato definito da Ippolito Nievo un “piccolo compendio dell'universo”, una terra che fa proprio dell'essere eterogenea e molteplice il suo elemento distintivo e di forza.

La raccolta dei profili biografici per l'Otto- e il Novecento risulta ancora più copiosa che per i secoli precedenti, comprendendo centinaia e centinaia di architetti, artisti, giuristi, imprenditori, letterati, medici, musicisti, pittori, politici, religiosi, scienziati, teologi. In questo terzo volume il *Nuovo Liruti* affronta e supera brillantemente anche lo spinoso problema della scelta dei contemporanei, magari scomparsi da poco, offrendo alla fine un loro compendio equilibrato e misurato. La struttura delle voci comprende, per questo terzo come anche per i volumi precedenti, l'indicazione del nome e del titolo della singola persona, le notizie riguardanti la sua vita e la sua attività, i riferimenti alla documentazione e alla bibliografia consultata. Si possono notare notevoli differenze di ampiezza nella redazione delle voci, naturalmente, dove in alcuni casi è possibile ricordare, per un certo numero di personaggi, soprattutto dei primi secoli, il solo nome con il corredo di alcune essenziali indicazioni sul luogo e gli anni nei quali hanno operato. Altre voci, al contrario, sono redatte con notevole ampiezza e dettaglio, quando si tratta ad esempio di Patriarchi, nobili, personalità della politica, dell'arte o della scienza, che hanno segnato in misura significativa la vita del Friuli della loro epoca.

Il *Nuovo Liruti* rappresenta, nel suo insieme, uno splendido omaggio alla terra friulana e agli uomini che l'hanno onorata, offrendo ad un tempo un punto fermo per le nostre discipline e occasione di approfondimento per un gran numero di argomenti qui affrontati. Ammirazione e considerazione si deve a quanti hanno ideato, sviluppato e portato a termine questo progetto, che per ampiezza e complessità non ha eguali per gli studi storiografici sul Friuli, ma anche, direi, a quanti ne hanno materialmente sostenuto la realizzazione, la Regione autonoma e la *Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone* su tutti. Impegno comune deve essere, adesso, quello di proseguire con determinazione il lavoro – naturale, per questo genere di opere – di integrazione del repertorio, con l'elaborazione di nuovi profili, l'aggiornamento di quelli già presenti e lo sviluppo di ulteriori supporti o strumenti per la migliore fruizione del repertorio stesso. Da un'esperienza scientifica ed editoriale come questa, che dimostra quanto la collaborazione tra studiosi e istituzioni possa portare a brillanti risultati, si auspica che si possa pensare, in prospettiva, alla redazione di ulteriori fondamentali strumenti per lo studio della storia del Friuli, a partire magari da una vasta *Bibliografia friulana* generale; è questa un'impresa che ancora attende di essere pensata e avviata, ma che già può trovare nella disponibilità dei dati offerti dal *Nuovo Liruti*, come anche nel rapporto consolidato tra i redattori, una validissima base di partenza.

Bibliografia

MARCHETTI, Giuseppe: *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine 1959.

NAZZI, Gianni: *Dizionario biografico friulano*, Udine 1992.

PELLEGRINI, Giovan Battista: *Atlante storico linguistico etnografico friulano*, Padova – Udine 1972–1986, 6 voll.

PIRONA, Jacopo: *Vocabolario friulano*, PIRONA Giulio Andrea (ed.), Udine 1983.